

Istruzione e lavoro

Le università e i curricula inaccessibili per le aziende

di **Dario Di Vico**

Un ruolo decisivo per far incontrare domanda e offerta di lavoro qualificato dovrebbero ricoprirlo le università e invece le cose non stanno così. Non vengono resi pubblici e messi a disposizione delle aziende nemmeno i curricula degli studenti/ laureati nonostante le norme obblighino gli atenei a farlo. A gettar luce sulla pigrizia delle università italiane è un'indagine condotta da due ricercatori del centro studi Adapt, Alessia Battaglia e Andrea Negri, che hanno mappato un campione di 90 atenei italiani e sono arrivati alla mesta conclusione che «nessuno di essi rende immediatamente e liberamente accessibili i curricula in forma completa». Le norme prevedono che le aziende debbano registrarsi al sistema Almalaurea o ad altri analoghi, successivamente gli uffici *placement* delle università dovrebbero verificare le informazioni fornite e le credenziali. Una volta risolte le procedure burocratiche i curricula dovrebbero essere a disposizione dell'offerta di lavoro. E invece accade un po' di tutto: prima si possono consultare in forma anonima (senza la possibilità di rintracciare il giovane), poi esiste una sorta di abbonamento contingentato che si può rinnovare solo inoltrando una nuova richiesta.

La collaborazione piena non c'è mai, l'ostruzionismo è diventato «normale». Sempre secondo Adapt, 11 atenei del campione nemmeno riportano sul sito le modalità di accesso ai curricula, richiedendo invece contatti diretti, invii di moduli, dichiarazioni legali dell'azienda e via di questo passo. Anche le 11 università telematiche esistenti in Italia si comportano allo stesso modo. Per la quasi totalità di esse non esiste un'area *placement* nei loro siti e non si fa neanche cenno alla possibilità di visionare i curricula. È quasi incredibile che accadano cose simili perché il legislatore ha ribadito più volte che quei documenti siano accessibili gratuitamente sui siti degli atenei dalla data di immatricolazione fino ad almeno 12 mesi dal conseguimento della laurea. Le ragioni di tutela della privacy — pure addotte — non valgono e anzi le norme prevedono che insieme al curriculum sia pubblicato un numero di cellulare o un indirizzo mail dello studente/laureato per permettere alle aziende di contattarlo direttamente. La conclusione a cui arriva Adapt è che gli atenei dovrebbero curare le relazioni tra imprese e studenti e invece le snobbano e gli uffici *placement* che dovrebbero essere «leve» per l'occupabilità sono ancora lontani dall'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

